

WEBINAR: I GIOVANI, LA MOVIDA, LA CITTÀ**28 SETTEMBRE 2021****COMUNICATO STAMPA**

CNR-CID Ethics e Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool hanno realizzato tra il 2018 e il 2020 due ricerche sulle movide giovanili nelle città di Milano e Roma. Oggetto del webinar odierno è la presentazione del lavoro più recente *"Aggregazioni giovanili e forme della movida a Milano: città sostenibile, quartieri e decentramento"*. L'indagine, conclusa poco prima dell'esplosione della pandemia, esplora la connessione tra i temi del divertimento giovanile, la convivenza tra quartieri e movida, le proiezioni commerciali ed economiche e la sicurezza dei cittadini. La ricerca ha interessato le movide di Navigli, Colonne di San Lorenzo e Isola. Lo studio integra due indagini:

- un'indagine quantitativa condotta su 120 giovani di età compresa tra i 18 e 35 anni frequentatori delle tre zone selezionate;
- un'indagine qualitativa, realizzata con 20 colloqui a testimoni privilegiati, costituiti da amministratori locali, rappresentanti delle associazioni e dei comitati territoriali, docenti universitari ed esperti delle tematiche giovanili, gestori dei locali della movida.

RISULTATI PRINCIPALI**Sui frequentatori delle movide**

Le **ragioni principali** che motivano la scelta di determinate zone per il divertimento serale sono la **piacevolezza del luogo** (46,7%), il **gradimento per l'offerta di locali ed eventi** (38,3%) e la **praticità** (vicinanza casa/lavoro, buoni collegamenti per il 37,5%). I consumi dei giovani milanesi consistono prevalentemente in **cocktails/superalcolici** (63,3%) e **birra** (55%); a seguire il **vino** con il 12,5%; da non trascurare anche un 8,3% di **consumi di bevande analcoliche**, a significare che la movida non si identifica esclusivamente con l'alcol. I frequentatori delle movide spendono in media tra i **10 e i 20 euro per sera**. Fenomeni critici e di conflittualità sono individuati: nell'affollamento delle strade ed i connessi problemi di viabilità, e nei comportamenti problematici che in alcuni casi possono essere causati dal consumo di alcolici. **Il 70% dei rispondenti non rileva però particolari conflittualità con i residenti**. I problemi di traffico e di decoro sono considerati le conseguenze negative principali della movida. Meno del **20% denuncia rumore, schiamazzi, musica ad alto volume**, etc. Gli eventuali **interventi di rimedio**, secondo i frequentatori delle movide, dovrebbero consistere in una maggiore presenza dei vigili urbani per arginare le criticità, mentre strumenti quali le **ordinanze**, che limitano vendita e consumo di alcol, sono ritenute **insufficienti** (21%) o **inutili e facilmente aggirabili** (31%).

Il confronto con residenti, amministratori, gestori dei locali ed esperti

Pur con differenze nelle tre movide considerate, i **residenti** prospettano una valutazione piuttosto diversa da quella dei frequentatori. In alcune zone in particolare, i residenti si sentono **penalizzati rispetto ai cosiddetti "city users"** e lamentano la **scomparsa degli esercizi tradizionali a favore di**

una “monocultura” di pub, ristoranti, wine-bar, etc. L'eccesso di offerta sull'asse divertimento-turismo rischia di **forzare un processo di trasformazione dei quartieri e di allontanamento dei vecchi residenti**, così come di innescare **un conflitto tra la dimensione diurna e quella notturna della città**. Inoltre il tema della sicurezza, nonostante gli sforzi dell'amministrazione per adottare regole definite e farle rispettare, è sentito ancora come critico.

Se in alcune zone la nuova offerta ha costituito un miglioramento e attenzione alla qualità più che alla quantità i **gestori, consapevoli delle responsabilità individuale, chiedono coordinamento e supervisione rispetto a concorrenza sleale** e autorevolezza dell'intervento dell'amministrazione sul tema della sicurezza (nonostante il riconoscimento verso l'impegno della Polizia locale).

È opinione concorde degli **amministratori intervistati che Milano rappresenti oggi una città impegnata in una progettualità che non può prescindere dai bisogni della popolazione giovanile, ma non può accettare che le movide siano semplicemente una valvola di sfogo da gestire in una logica di perenne “emergenza”**. La sfida principale dell'amministrazione, anche nell'ottica della rigenerazione urbana dei quartieri, passa principalmente attraverso **la trasformazione della città da monocentrica a policentrica, con l'inserimento di percorsi stabili di offerta culturale e spazi riqualificati di uso dei quartieri**. In tale ottica è essenziale che il divertimento si coniughi con l'offerta culturale e con iniziative dal basso che diano senso ai quartieri senza fagocitarli.

Da parte degli esperti è stato ribadito il concetto di **“movida diffusa”: un percorso del tempo libero e della valorizzazione dell'offerta urbana emancipata dal rito elementare del muoversi e del bere e non più centrata sui singoli quartieri, ma ridistribuita su più poli anche allo scopo di incoraggiare una diversificazione delle diverse espressioni creative dei quartieri della città**.

“In deciso contrasto con l'immagine mass-mediale dominante, le movide, a Milano come a Roma, appaiono in realtà come uno degli ambienti di vita più importanti per la socializzazione dei giovani nei contesti urbani”, spiega Carla Collicelli, consulente scientifica del CNR-CID Ethics e Vicepresidente dell'Osservatorio Permanente Giovani e Alcool. “Se questa risulta essere la cifra più importante del fenomeno, non mancano ovviamente differenze e specificità che distinguono una movida dall'altra o la stessa movida a seconda delle ore del giorno e della notte. È maturo il tempo per una transizione dall'emergenza movida alla movida opportunità per lo sviluppo urbano – prosegue Collicelli – raccordando le numerose iniziative già presenti a livello locale in un quadro di più ampio respiro e in un processo di ‘apprendimento per imitazione’ tra quanto avviene nelle diverse città”.

“Il Covid è stato ed è uno spartiacque che sancisce un prima e un dopo anche per la vita delle città e per quell'espressione tipica della socialità urbana che sono le movide.”, aggiunge Michele Contel, Segretario Generale dell'Osservatorio Permanente Giovani e Alcool. “Il supplemento di indagine post-Covid condotto su un gruppo di giovani frequentatori delle movide milanesi e romane (240 interviste), ha evidenziato come il tema alcol non sembri essere stato fonte di allarme durante il lockdown, dal momento che la maggior parte dei ragazzi non ha modificato i propri consumi o li ha ridotti. Inoltre – conclude Contel – anche in merito alla ripresa della movida, le risposte dei partecipanti mostrano come la socialità e lo stare insieme occupi per loro un ruolo decisamente preminente rispetto allo ‘sballo’”.